

Le proposte. Buia: possiamo essere motore del Paese

Ance: rilanciare l'edilizia, subito un tavolo anti-crisi

■ Dopo dieci anni di crisi ininterrotta, che ha ridotto il settore del 30-35%, dimezzato gli investimenti in opere pubbliche e bruciato 600mila posti di lavoro, il mondo delle costruzioni (imprese e progettisti) si unisce per la prima volta in un documento di proposte comuni e chiede all' politica di mettere il rilancio del settore al centro della campagna elettorale. «Perché rilanciare l'edilizia - sostengono le imprese - riportare il settore al livello di dieci anni fa, significherebbe recuperare i 600mila posti di lavoro e far crescere il Pil italiano di mezzo punto in più all'anno».

Il «Manifesto per le elezioni politiche 2018» è stato presentato ieri a Roma dalla stessa Associazione nazionale costruttori edili (Confindustria), insieme a Legacoop produzione e servizi, Anacpa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani edili, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale Ingegneri. «La crisi è di sistema - ha detto il presidente Ance Gabriele Buia - il settore non riesce a uscire dal guado. Servono impegni concreti, immediati, vogliamo risposte precise da tutte le coalizioni. Le risorse sono state

stanziare dai governi, ma il giudizio resta negativo se i cantieri non partono». Un miliardo investito nelle costruzioni - spiega il manifesto - genera effetti pari a 3,5 miliardi e crea 15.500 posti di lavoro. E il 97% degli acquisti dal settore riguarda il made in Italy.

Il Manifesto chiede procedure più veloci per sbloccare i cantieri, più certezze nel codice appalti superando la soft law dell'Anac a favore di un unico regolamento, velocizzazioni reali nell'edilizia privata, una spinta alla riqualificazione urbana.

«Ma bisogna aprire subito un tavolo permanente di crisi - chiede Buia - con governo, imprese, banche, enti appaltanti, sindacati. Servono misure immediate che diano ossigeno alle imprese, come l'abolizione dello split payment, il pagamento dei crediti arretrati verso la Pa, la soluzione rapida dei contenziosi in corso d'opera. E bisogna spingere le banche a ristrutturare i debiti, piuttosto che svendere gli Npl a fondi locusta esteri» (il «Manifesto» e l'intervista integrale a Buia su «Edilizia e Territorio» web).

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA